No all'acquisto della «Leali steel» Ora è gelo tra Rebrab e il governo

Anselmi lancia l'ultimatum. Il sindaco convoca i gruppi consiliari

«Industria dell'attesa»

«Non si vive con l'industria dell'attesa e della speranza. le corna del toro vanno afferrate»

di FIORENZO BUCCI

- PIOMBINO -

L'ARIA si sta facendo gelida e non solo perché a novembre è una regola. La perturbazione giunge dal nord e ha un nome: Leali steel, ovvero il gruppo bresciano su cui Issad Rebrab sta per mettere le mani nell'ottica di costruire una sinergia con l'impianto piombinese di Aferpi. Il patron algerino è convinto dell'operazione che invece lascia perplesso più di un tecnico sia per la situazione della Leali sia per le concrete possibilità di riprendere la produzione di acciaio a Piombino con l'aiuto degli impianti del nord. Le voci si rincorrono e non sempre sono di facile verifica. Pare che il governo, questa volta, abbia risposto picche: per Roma l'acquisto della Leali non sarebbe una soluzione per Piombino e potrebbe invece rappresentare una distrazione di fondi da impiegare vantaggiosamente nei progetti previsti in Val di Cornia. L'esecutivo è convinto di aver dato già abbastanza a Cevital e di avere il diritto di reclamare il rispetto dei patti sottoscritti a palazzo Chigi. Del resto, in questo senso, si è espresso anche Renzi nella sua visita al palatenda. Rebrab, dal canto proprio non è personaggio che si lasci convincere con facilità quando sposa una causa e il niet del governo, forse inatteso, pare che non l'abbia proprio entusiasmato.

MAGNATE L'arrivo di Issad Rebrab a Piombino

LE TANTE rassicurazioni, la fiducia reiteratamente espressa, il cielo rimasto sereno anche quando alcuni intravedevano qualche nuvola, si è fatto improvvisamente più grigio. Così Renzi, che al palasport ha chiesto il rispetto degli impegni, è stato applaudito. Le poco buone notizie proveniente dall'Algeria non sono state più ignorate. Stamani su Facebook Gianni Anselmi ha postato un messaggio che se non è un ultimatum poco ci manca: «La mia opinione - ha scritto – è la seguente: si facciano in tempi socialmente sostenibili le verifiche residue, anche con le banche, che si ritengono necessarie; e soprattutto si stabilisca (questo tocca alla politica) un termine oltre il quale si mettono in campo idee e strumenti nuovi, pubblici e privati, per il futuro di quei 600 ettari. Non si vive con l'industria dell'attesa e della speranza e arriva il momento in cui le corna del toro debbano essere afferrate».

NEL POMERIGGIO il sindaco Massimo Giuliani ha convocato i capigruppo consiliari. Una riunione nella quale, forse informato più di quanto si intravedesse, non ha fatto mistero della gravità del momento richiamando tutti all'unità ed a superare eventuali distinguo per il bene della comunità. I sindacati dal canto loro hanno di nuovo chiesto un confronto chiarificatore e addirittura erano pronti a partire per Lecce dove ieri Rebrab ha partecipato ad un convegno. Viaggio scongiurato perché nel frattempo il patron ha preso il volo per rientrare in patria. Nel tourbillon da registrare anche voci che hanno riguardato il management della fabbrica, roba possibile che però, almeno fino a sera, non ha trovato conferme.

Piombino
Elba
No all'acquisto della «Leali steel» Ora è gelo tra Rebrab e il governo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.